

*Francesco
Foscari. Am-
basciator e-
speditogli.
Fà la pace.*

*Danni de'
Turchi ap-
pena ritor-
nato.*

*Armata Ve-
neta in ma-
re.*

*Ambascia-
tor postoui
sopra anco
per pace.*

*Si combat-
tono l'Ar-
mata à Gal-
lipoli.*

*Si esibisce
a' Turchi l'
Ambascia-
torc.*

*Assalisce l'
Armata
Turca la
Veneta cō-
tro la paro-
la.*

*Nuovo con-
flitto trà di
essi.*

romper' allhora in aperta guerra contra formidabil nemico. Scelse la prudenza del Senato di mandar più tosto à Maometto vn' Ambasciator per pace, e Francesco Foscari andatoui, trattò l'incarico con tanta virtù, che potè facilmente conchiudere. Ma ritornato appena in Patria, ecco questo il primo caso, che insegnò dapoi, con tanti successiui, ciò, che possa da barbare promesse prometterfi. Come se in vece di pace, fosse partito con intimata guerra l'Ambasciator d'Andrino- poli, si diè più, che più l'Armata Ottomana à fermar le Navi mercantili, scorrenti nel Mar Maggiore per Trabifonda, e à depredar', e à perturbare per ogni luogo. Non fù più tempo quì di pensar' à nego- tio; non più speranza di fede. Armossi vn grosso numero di Galee; se le assegnò per Comandante Pietro Loredano, & Andrea Foscolo, Proueditore, e gli si commise di veleggiar', e inoltrarsi à dirittura ne' ma- ri di sopra. Cautelato, e prudente fù però l'ordine. Non fù di romper, se non ineuitabilmente, con l'armi; e bramatosi in primo luogo il ne- gotio, e la pace, si fè montar soura l'Armata medesima Delfin Veniero con carattere d'Ambasciatore; poiche, se il publico oggetto era stato sempre di conseruarsi amico ogni Prencipe, ciò tanto più bramossi con l'Ottomano, che già estendea l'immenso potere à chiuder lungo alle- coste del mar' Ionio, e dell'Egeo vna gran parte di questi Stati. Perue- nuta l'Armata nell'Arcipelago; inoltratafi à Gallipoli vicino allo Stret- to; e quiui gittate l'Ancore, per far'intender'al Turco il suo pacifico desiderio, trouò vn saluto tempestoso di frecce, ed'altri nociui stro- menti, lanciatile contro dalle spiagge superiori, e dall'Armata Turca, che staua sorta dentro lo stesso Stretto alla bocca. Fù ineuitabile, per non perire, di corrispondergli con armi simili, onde saettaronsi vicende- uolmente gran tempo. Sbarcati poscia i nostri, nè pur'volle omettere, il General Loredano, ancorche insanguinatosi, il suo principal de- siderio. Chiese al Capitano de' Turchi vn saluocondotto, e conseguì- tolo, espeditgli Tomaso Bragadino, suo Segretario, per esibir, come fece, l'Ambasciator al suo Rè. Nedimostro aggradimento il Turco di prima vista; Licentiò il Segretario con parola di scriuerne à Mao- metto: ma nello stesso tempo, rinforzata l'Armata di braua militia, uscì con grand'impeto ad assalire la nostra. Fù Dio solo, che ostò al soursalto improvviso. Si ordinò il Loredano alla battaglia in vn pun- to; Disposè il Sole, l'acque, e il vento à suo prò; e rincuorato ancor più nell'animo suo, ch'egli nò, ma l'auuersario quell'era, che lo tiraua giu- stificatamente à combattere, accolse lo intrepido. Seguì spauenteuo- le la prima horridezza: e ben'ella presagì quanto doueua il mare coprir- si funestamente di sangue. Lo strepito de' legni urtati; quello dell'ar- mi, e de' colpi; il confuso delle voci, qualigementi, quali intrepide, durarono nella varietà degli accidenti lungamente varie à sperar', e à temer dell'euento. In fine preualsero i Veneti, e di tanto preualsero, che